



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gescosociale



GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescosociale
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Martedì 18 Giugno 2019

Donne e violenza, dati choc: cinque aggressioni al giorno

di **Angelo Agrippa**
a pagina 2

In Campania 5 casi al giorno È record di richieste d'aiuto

di **Angelo Agrippa**

NAPOLI «Più di duemila donne, tra cui 39 minori, si sono rivolte ai Centri antiviolenza della Campania nel 2018. Circa quattrocento di esse erano già sottoposte a cure mediche, mentre altre 261 erano in possesso di refertazione psicologica. È importante sostenere le vittime non soltanto sotto il profilo psicologico e legale, ma anche economico». Dunque, in media oltre 5 donne al giorno, in Campania, finiscono prigioniere di vessazioni fisiche, sevizie psicologiche e di qualunque forma di violenza maschile.

L'assessore regionale alle Pari opportunità, Chiara Marciani, traccia il bilancio delle attività a supporto delle iniziative di recupero della rete anti violenza e lo fa nel corso del convegno «Io ci sono». Regione Campania e Fondazione Polis hanno voluto ricordare anche la psicologa Anna Costanza Baldry e il suo impegno nella lotta alla vio-

lenza di genere e per la tutela di bambini e ragazzi orfani di femminicidi. «Ci sono le duemila vittime che ogni anno si rivolgono all'Osservatorio sul fenomeno della violenza sulle donne — ha aggiunto l'assessore — ma non dobbiamo dimenticare, secondo le stime della Fondazione Polis, le 84 donne uccise negli ultimi trent'anni». Attualmente la Fondazione segue 10 casi e ha sostenuto 5 orfani di donne uccise che oggi sono iscritti al collocamento mirato. A luglio partiranno i corsi di formazione per le strutture sanitarie e con la nostra scuola di polizia locale la formazione per le forze dell'ordine. Poi abbiamo Svolte, un progetto da 3 milioni di euro che permette alle donne di frequentare tirocini di un anno pagati dalla Regione per diventare autonome dal punto di vista economico». «Alle donne — è l'appello che la deputata del Pd Lucia Annibali, sfregiata con l'acido da un suo ex fidanzato, ha lanciato nel suo intervento — dico di denunciare, di non sentirsi mai in colpa e di aver cura dei propri

figli». Ma l'attenzione va sui profili professionali da colmare per contrastare in modo efficace l'aggressività maschile. «Dobbiamo investire sulla formazione degli operatori — ha esortato Valeria Valente, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, rivolgendosi a una platea di associazioni del terzo settore —. La violenza di genere può essere sradicata solo se investiamo su una corretta relazione tra gli uomini e le donne, fondata su autonomia e rispetto reciproco. Questo impegno va sostenuto soprattutto con le ragazze più giovani, alle quali va ricordato che un uomo che ti controlla il cellulare e vuole conoscere tutte le persone che frequenti non ti ama».

Raffaele Cannizzaro, commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e intenzionali violenti, ha annunciato che entro un mese sarà approvata una modifica al regolamento attuativo della legge 122 del 2016 che riguarda gli indennizzi a favore delle vittime di

reati violenti, nei quali sono inclusi anche i casi di femminicidio. «Attualmente parliamo di cifre risibili — ha illustrato Cannizzaro — pari a 7 od 8 mila euro per i figli di madri vittime di femminicidio. Quest'indennizzo sarà significativamente aumentato. Sarà possibile arrivare a circa 35 mila euro. Parliamo di indennizzi destinati ai figli delle vittime — ha continuato — ma anche di forme di sostegno per continuare gli studi e per fornire un supporto certo alle famiglie che prendono in carico i minori. Ci sono ragazzi — ha precisato Cannizzaro — che si ritrovano orfani dopo che la madre è stata uccisa dal padre, il quale, una volta in carcere, perde la potestà genitoriale; oppure di casi nei quali il padre che ha compiuto un uxoricidio si toglie la vita, lasciando i figli soli dinanzi al loro destino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valeria Valente
Dobbiamo investire
in formazione sulle
nuove generazioni
contro questo male

Più di 2000 si sono rivolte nel 2018 ai centri specializzati L'assessore Chiara Marciani: «Negli ultimi anni 84 delitti»

La vicenda

● Oltre cinque
donne
al giorno,
compresi 39
minori, si sono
rivolti nel 2018
ai centri
antiviolenza
della Regione
Campania
lamentando
episodi
di brutalità
ai loro danni
da parte
di mariti
o conviventi
Una vera
e propria
emergenza
sociale che,
secondo
gli esperti,
affonda
le radici
in una
sottocultura
maschile
ancora da
debellare
Molto spesso
le vittime
si sentono
in colpa
per le violenze
subite

«Buone Notizie» fa tappa a Napoli

Sbarca oggi alla Gloriette il tour del periodico del Corriere della Sera
Si presenta un focus sulla Campania. Ospiti don Loffredo e The Jackal

NAPOLI Nel nuovo numero in edicola col Corriere della Sera c'è il racconto di tante realtà del terzo settore campano, introdotte dal dialogo fra padre Loffredo e Antonio Polito; l'esperienza coi disabili del centro La Gloriette; quella in carcere di Lazzarelle; il lavoro di Mammuto e de la Resistenza a Scampia; o la cooperativa Parteneapolis che propone turismo sostenibile e la storia di Funky Tomato contro il caporalato.

Arriva a Napoli "Buone notizie in viaggio", il primo tour di "Buone Notizie - L'impresa del bene" il settimanale del Corriere della Sera che racconta le buone pratiche del Terzo settore e le storie positive del Paese.

Sette appuntamenti in Italia - Palermo, Bologna, Lamezia, Napoli, Milano, Trento e Torino - e sette numeri speciali per valorizzare le buone pratiche del territorio con le

firme del Corriere della Sera e le voci dei protagonisti.

Il quarto appuntamento - oggi alle 18.30 al centro sociale La Gloriette in via Petrarca 50 - vedrà alternarsi sul palco, col parroco del Rione Sanità, l'imprenditrice Cavaliere del Lavoro Stefania Brancaccio, Carlo Borgomeo (presidente Fondazione Con il Sud), Amedeo Manzo (presidente Bcc Napoli) e Laura Valente (presidente Fondazione Donna Regina Museo Madre).

Seguiranno le testimonianze di Maria Zagaria (la ragazzina dal cui sogno è nata la prima biblioteca a Casal di Principe) di Luigi Ferraiuolo, autore di "Don Peppe Diana e la caduta di Gomorra" e del sindaco Renato Natale (Casal di Principe) che dialogheranno con Elisabetta Soglio, responsabile di Corriere della Sera Buone Notizie.

Quindi l'intervista di Nicola Saldutti, giornalista di Corriere della Sera, al The Jackal.

Alle buone pratiche di questo territorio è interamente dedicato il numero speciale di "Buone Notizie" in edicola gratuitamente, oggi, col

Corriere della Sera. Un'inchiesta realizzata in collaborazione con i Csv campani, con esperti e Confcooperative, che cerca di sintetizzare i numeri e la forza del terzo settore della regione. A La Gloriette però sarà possibile conoscere da vicino, ad esempio, i giovani del Cilento che vendono pneumatici riciclati o del Centro Laila a Castel Volturno o dell'azienda agricola Eureka del casertano... In chiusura, aperitivo preparato dai ragazzi de La Gloriette e "Suite per fiati e sentimenti" dell'attrice Cristina Donadio con Marco Zurzolo e Davide Costagliola.

L'immagine

Vico San Sepolcro, Quartieri Spagnoli (1973 Mimmo Jodice)

L'appuntamento

Al centro polivalente di via Petrarca una giornata con le coop della regione raccontate nello speciale

Il tour

● Arriva a Napoli "Buone notizie in viaggio", il primo tour di "Buone Notizie - L'impresa del bene", il settimanale del

Corriere della Sera che racconta le buone pratiche del Terzo settore e le storie positive. Sette appuntamenti da Palermo a Torino e Milano

Caos Poggioreale il ministero «Grave degrado»

LA PROTESTA

Daniela De Crescenzo

«Dottore in questo carcere noi abbiamo bisogno di non essere più trattati come belve in gabbia. E ne abbiamo bisogno adesso»: il detenuto si rivolge al capo del Dap Francesco Basentini che, dopo la rivolta di domenica, ieri ha visitato il penitenziario di Poggioreale entrando in moltissime celle del padiglione Salerno, quello dove era scoppiata la protesta rientrata al termine di una trattativa condotta dal comandante del reparto di polizia penitenziaria dell'istituto Gaetano Diglio e dal provveditore regionale Giuseppe Martone. Nella visita il capo del Dap è stato accompagnato dalla direttrice dell'Istituto, Maria Luisa Palma, dal provveditore regionale Giuseppe Martone e dal garante per i detenuti della Campania, Samuele Ciambriello. Al termine il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha scritto un comunicato in cui non solo si ricostruisce la genesi della rivolta, ma si ammettono anche le difficili condizioni di vita dei detenuti e si promettono interventi rapidi: «Dal sopralluogo e dagli incontri - si legge - è emerso che la protesta provocata, secondo una prima ricostruzione, dal presunto ritardo nelle cure a un detenuto ritenuto in gravi condizioni di salute, hanno in realtà solo fatto precipitare una situazione determinata dallo stato di

gravi condizioni di fatiscenza del padiglione. Condizioni di deterioramento strutturale innegabili, per affrontare le quali è stato disposto un programma di lavori, da interventi immediati per rendere vivibile il reparto».

IL NUOVO CASO

Un detenuto di 22 anni, ospitato nel padiglione Livorno, sarebbe in isolamento perché gli sarebbe stata diagnosticata la scabbia. «Garantite al mio assistito le cure idonee», dice l'avvocato Michele Salomone. È stato anche accertato che il detenuto affetto da gastroenterite era già stato accompagnato al pronto soccorso e dimesso perché i medici non avevano ritenuto necessario il ricovero. «Un incontro importante quello tra Basentini e i detenuti - sottolinea Ciambriello - che ha fatto emergere tutte le difficoltà vissute nell'istituto di pena, e anche il responsabile del Dap se ne è reso conto. Difficoltà che, tra l'altro, io da tempo ho evidenziato». E infatti i dati contenuti nella relazione 2018 del garante sono più che allarmanti. Nell'anno in esame nei padiglioni ci sono stati 5 suicidi, 28 casi di tentato suicidio e 426 di autolesionismo, 10 morti ad esclusioni dei suicidi (e per molti di questi decessi ci sono indagini in corso), 2 evasioni e 264 scioperi della fame. E questo in un carcere che ospita stabilmente almeno seicento detenuti in più di quelli previsti.

LA TENSIONE

È ovvio, dunque, che dietro la rivolta scoppiata per chiedere il ricovero di un detenuto, Luciano

De Luca, c'è un malessere generale. Ieri, al termine di un presidio tenuto all'esterno del carcere, Tina Sanguinetti, la mamma del carcerato malato, ha raccontato: «Mio figlio è uno scheletro, non so nemmeno spiegare quello che sta passando». E poi in lacrime ha aggiunto: «Luciano ha sbagliato, deve pagare e lo sta facendo, ma non deve pagare con la vita. Nella sua cella erano in quindici e un altro detenuto ha urlato per farsi sentire, per chiedere aiuto. E oggi i carcerati che hanno protestato sono stati trasferiti per punizione, ma quelle persone hanno solo voluto aiutare mio figlio». Con la mamma, il presidente dell'associazione degli ex detenuti napoletani, Pietro Ioio. In realtà, lo sottolinea Ciambriello, nella cella di De Luca erano solo in due, anche se in molte altre stanze ci sono stipate anche dodici persone. I trasferimenti, poi, erano già in corso prima della protesta e per motivi amministrativi. A cambiare istituto di pena, infatti, non sono stati i detenuti coinvolti.

L'ALLARME

La rivolta ha provocato molte reazioni in campo sindacale e politico. Il consigliere regionale

dei Verdi Francesco Emilio Borrelli sostiene: «Non si può negare che alcune aree del carcere necessitano di una riqualificazione, ma chi vive nelle case circondariali deve avere rispetto dei luoghi e comportarsi secondo le regole. Nessuna accondiscendenza per i violenti e i teppisti». Mentre il deputato di Forza Italia Paolo Russo, coordinatore della città metropolitana di Napoli spiega «Al carcere di Poggioreale è esplosa una bomba ad orologeria, innescata da un governo che nasconde la testa sotto la sabbia di fronte ad una situazione scandalosa. Undici me-

si fa presentai un'interrogazione al ministro della Giustizia che si è guardato bene dal rispondere». La Giunta dell'Unione Camere Penali Italiane, con il proprio Osservatorio Carcere, se da un lato condanna qualsiasi forma di violenza, dall'altro evidenzia «come le azioni di domenica siano dovute alle condizioni in cui sono ristrette le persone detenute e alla mancanza di una rete di assistenza sanitaria che possa intervenire per le patologie più gravi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

►Dopo la rivolta, blitz di Basentini capo del Dap: servono lavori urgenti ►Scabbia, detenuto in isolamento L'appello dell'avvocato: «Curatelo:

**LA MAMMA DEL RECLUSO
AMMALATO: «MIO FIGLIO
ORA È DIVENTATO
UNO SCHELETRO
VIVE IN UNA CELLA
CON ALTRI QUINDICI»**

Oliva, un campione tra i ragazzi di Nisida «Vengo dalle macerie, riscatto possibile»

L'INIZIATIVA

Gianluca Agata

Un gancio che è arrivato dritto al cuore dei ragazzi di Nisida quello portato da Patrizio Oliva. L'ambasciatore di Napoli 2019 ha incontrato i ragazzi dell'Istituto penale minorile di Nisida; incontro organizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra l'Universiade e il Centro per la Giustizia minorile della Campania. Il campione di pugilato partendo dal racconto della sua vita, iniziata in un quartiere difficile di Napoli, ha parlato di come lo sport possa diventare una forma di riscatto sociale.

L'INCONTRO

«Io arrivo dalle macerie, dalle macerie vere - ha raccontato Oliva - ho detto loro di aprire gli occhi. Sport e cultura possono allontanarli dalla cattiva strada. E la criminalità non paga, li rende schiavi. Gli ho fatto capire che la criminalità utilizza loro come manovalanza da gettare nel fuoco mentre i figli di chi comanda sono a studiare in qualche collegio svizze-

ro. Quindi capissero bene con chi hanno a che fare. Uno come me non l'hanno mai incontrato».

IL PUGILE

Tra i giovani che hanno partecipato all'incontro anche un quattro volte campione italiano di pugilato nella categoria superwelter che al termine dell'iniziativa ha abbracciato commosso Oliva. «È un ragazzo di Padova - continua Oliva - gli ho chiesto cosa ci facesse in carcere. Lui, dilettante anche di buon livello. Mi ha detto: "Maestro ho capito che ho sbagliato. Io qui non ci torno più"». «Per noi - ha affermato il direttore dell'Istituto minorile, Gianluca Guida - è importante creare relazioni tra ragazzi e personaggi che rappresentano istituzioni sociali e sportive, in modo da farli sentire parte di una comunità di pari». In quest'ottica il Comitato Organizzatore di Napoli 2019 darà la possibilità ai minori dell'area penale di partecipare, con accompagnatori, alla Cerimonia di apertura dell'Universiade il 3 luglio allo stadio San Paolo e di assistere ad alcune gare e allenamenti nei diversi impianti sportivi della regione in cui si svolgeranno le gare dal 3 al 14 luglio. Oggi un simile incontro lo terrà Massimiliano Rosolino nel carcere minorile di

Airola.

MUSEO ARCHEOLOGICO

Il Mann entrerà a far parte della programmazione dell'Universiade grazie all'esposizione "Paideia. Giovani e sport nell'antichità", in programma dal primo luglio fino al 4 novembre: venticinque reperti provenienti, in particolare, dai ricchissimi depositi del Museo e non esposti da oltre vent'anni, insieme ad alcune opere del Getty Museum di Los Angeles. Vi saranno dei pannelli che approfondiranno alcune tematiche legate allo sport nell'antichità ed il 2 luglio la fiaccola "dormirà" al Mann. Si ricollegherà alla tradizione mitologica classica lo spettacolo "Patrizio VS Oliva", che sarà in calendario il primo luglio, alle ore 18.

MATERA

Matera, patrimonio mondiale Unesco per i suoi sassi e Capitale europea della cultura, è la sesta tappa del percorso della torcia. Oggi alle ore 15, si parte dalla sede dell'Università degli studi della Basilicata per arrivare in piazzetta Pascoli. Poi l'arrivo della torcia in Campania.

**IL PUGILE IN VISITA
AL CARCERE MINORILE
«UN GIOVANE ATLETA
MI HA DETTO:
"HO SBAGLIATO
QUI NON TORNO PIÙ"»**



L'IMPEGNO Patrizio Oliva ha incontrato i giovani detenuti di Nisida

IL CASO POGGIOREALE**Se il linguaggio
dei politici chiude
al recupero
dei detenuti****Antonio Mattone**

Che qualcosa non andasse per il verso giusto si percepiva da qualche tempo. Piccoli segnali di un malessere che piano piano si andava insinuando nei corridoi e tra i reparti del carcere di Poggioreale. Segnali che tuttavia non lasciavano presagire che si potesse sfociare in una sommossa. Atti di violenza e aggressioni verso gli agenti e altri detenuti, come quello di alcuni mesi fa nel padiglione Napoli, quando una trentina di carcerati ha aggredito un giovanissimo nigeriano per poi scaraventarlo dai ballatoi sulle reti di protezione, facendogli fare un volo di circa dieci metri, per "toglierlo dalle mani di chi lo stava ammazzando di botte" ha affermato l'autore di questo gesto. Più recentemente un recluso ha tirato uno sgabello contro un compagno mancandolo, ma colpendo il dito di un poliziotto penitenziario, procurandogli una grave ferita. Altri episodi potremmo aggiungere a questi, indice di una tensione sempre più alta che sta percorrendo il penitenziario con il maggior numero di detenuti nell'Europa occidentale.

Cosa sta succedendo nel carcere di Poggioreale? O forse potremo dire meglio, cosa sta avvenendo nelle prigioni italiane visto che proteste, rivolte e violenze si susseguono con una certa frequenza?

Infatti prima di Napoli, Sanremo, Rieti, Spoleto, Campobasso, solo per fare qual-

che esempio, sono stati teatro di disordini che evidenziano il clima di inquietudine ed esasperazione che si respira nelle nostre galere.

Il sovraffollamento sta raggiungendo livelli insostenibili.

*Continua a pag. 30
De Crescenzo a pag. 28*

Dalla prima di Cronaca**SE IL LINGUAGGIO DEI POLITICI CHIUDE AI DETENUTI****Antonio Mattone**

Se negli istituti di pena della Campania si registra un tasso medio pari al 130%, nelle carceri di Poggioreale, Benevento e nel femminile di Pozzuoli viene superata la soglia del 150%. A questo aggiungiamo il caldo torrido di questi giorni che rende infernale la vita all'interno delle celle. Immaginiamo soltanto cosa voglia dire essere in 12 e fare la fila la mattina per andare in bagno. E poi ci sono tutte le altre criticità di cui abbiamo parlato più volte e che restano sempre lì, senza alcuna soluzione, come la difficoltà per le cure sanitarie, e la presenza di un numero sempre più elevato di persone con disagio psichiatrico. Una condizione che può essere già presente al momento del reato o che può sopraggiungere perché non si regge alla permanenza in cella.

È stato proprio il mancato trasferimento in ospedale di un detenuto che si temesse

avesse contratto una malattia contagiosa, a scatenare la protesta di domenica.

Mi sembra che però a queste criticità si aggiunga qualcosa di nuovo. I messaggi che partono dal governo e dall'amministrazione penitenziaria inducono a gettare nello sconforto e a deludere le aspettative di benevolenza da parte della popolazione penitenziaria. Se il ministro Bonafede parla solo di costruire nuove carceri, senza investire nel cambiamento e nella rieducazione dei detenuti lancia un segnale di poca

speranza. Pensare di creare strutture per madri detenute con i loro figli, come annunciato nei giorni scorsi a Napoli, appare poi davvero un segno anacronistico e di chiusura. A questo si aggiunge l'emanazione di circolari che aumentano la conflittualità, come quella che prevede la chiusura di luce e televisione nelle ore notturne. Ma anche il linguaggio di alcuni politici con degli slogan che stanno diventando un mantra di giustizialismo come "buttare la chiave", "marcire in galera", certezza del carcere", non lasciano ben sperare.

La rivolta dei detenuti del padiglione Salerno è un ulteriore campanello d'allarme che non può essere non ascoltato, e si deve solo alla professionalità del comandante se la vicenda non è degenerata.

Il sindacato di polizia penitenziaria parla di carenza degli organici e critica il regime delle stanze aperte. Ma non è solo aumentando gli agenti e rinserrando i detenuti nelle celle che si può avere un carcere più vivibile. Qui si tratta di ripensare in modo rinnovato il sistema carcere, se vogliamo che da questi luoghi escano persone migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I medici del 118 “Alcol e droghe è allarme giovani”

di Giuseppe Del Bello

Bevono, mischiano sostanze, si impasticcano. Per “farsi”. E per sentirsi all'altezza, gli uni con gli altri. Uno «sballo mortale», lo definisce *tout court* Giuseppe Galano, responsabile della Centrale operativa del 118, nei tentativi di interpretare i dati sul consumo di allucinogeni, anfetamine e droghe sintetiche: «Un fenomeno perverso e in costante aumento che si sta diffondendo ormai anche tra gli adolescenti. E questo dipende anche dai costi di queste droghe: sempre più bassi e facilmente reperibili sul mercato».

Torniamo ai numeri, cioè al bollettino di guerra che caratterizza, oltre ad alcol e droga, gli incidenti stradali che ne sono la tragica conseguenza. Sono stati riportati durante il meeting “I giovani e la febbre del sabato sera”, organizzato dalla commissione comunicazione e dall'Ordine dei Medici presieduto da Silvestro Scotti. Sono precoci i ragazzi quando si tratta di ingurgitare alcol: il 52,8 per cento ha bevuto il primo bicchiere tra gli 11 e i 14 anni, mentre il 51,6 dei giovani (11-19 anni) beve saltuariamente e l'8,2 lo fa “spesso”. In particolare, tra i 15-19enni la percentuale di chi beve quando capita sale al 65% e solo due su dieci sono astemi. Poi le gare a chi regge di più e meglio gli alcolici. Un terzo degli intervistati (33,1) ha filmato un amico o se stesso mentre beveva.

È questo il momento in cui entra in gioco la sanità. Così dalla centra-

le del 118 si viene a sapere che l'anno scorso le richieste di soccorso per abuso di alcol sono state 409 (nei primi cinque mesi del 2019 sono già poco meno di 150), quelle per crisi dovute al consumo di droga nel 2018 sono state 372 (nei primi cinque mesi dell'anno in corso inferiori a 70). Traumi della strada da drink e da sballo? Anche questo è un bollettino di guerra. Nel 2018 si sono contati 4.673 incidenti correlati a stupefacenti e alcol (da gennaio a maggio 2019 siamo già a quota 1395). Il dossier svela che nei mesi estivi l'accesso al 118 per incidenti stradali e assunzione di stupefacenti aumenta in modo esponenziale. Mesi critici sono luglio e agosto: 60 giorni in cui la rete dell'emergenza è messa a dura prova. Corsie e pronti soccorsi, medici e infermieri registrano il sold out, effetto dello “sballo” estivo. Che tecnicamente si identifica in ebrezza alcolica fino al coma etilico, uso di sostanze stupefacenti rimediate a poco prezzo davanti alle discoteche, o per strada nelle località rivierasche. Chi non ricorda la storia del povero Nico? Il ventenne napoletano morì dopo una notte trascorsa in discoteca a Positano. Il suo corpo venne ritrovato in un vallone della costiera amalfitana. Nico non era un *habitué* della trasgressione, viveva in una famiglia cosiddetta normale e non aveva mai fatto uso di sostanze stupefacenti. Eppure il “sistema-sballo”, ormai sdoganato sull'altare del profitto della criminalità, lo ha ucciso. All'Ordine dei Medici c'era anche il

suo papà, intervenuto a testimoniare il suo dolore perché possa servire a proporre soluzioni e a portare al cambiamento.

«Una delle esperienze più sciocanti - ha detto - l'ho vissuta all'uscita della discoteca, quando ancora speravo di poter trovare il mio ragazzo in vita. Decine e decine di giovanissimi accasciati a terra, in preda ai postumi della sbornia o sotto effetto di droghe. Una scena da far rabbrivire, vissuta da tutti come se fosse la cosa più normale del mondo e un solo unico obiettivo: smaltire rapidamente per mettersi alla guida e tornare a casa».

Oltre al presidente Silvestro Scotti, all'incontro hanno partecipato, tra gli altri: Maria de Luzenberger Milnernsheim (procuratore della Repubblica al tribunale per i minorenni), l'avvocato Cesare Patroni Griffi e i medici Alfredo Scarpa, Francesco Puoti, Alessandro Cirillo, Bruno Talento, Giovanni Nolfe, Carla Boccia, Franca Silvana Manco, Maria Ludovica Genna, Alessio Marino e Sanny De Vita.

Meeting organizzato dall'Ordine svela i numeri:
nel 2018 quasi 5 mila incidenti dovuti agli abusi

Lo specialista "Fenomeno perverso"



Giuseppe Galano

"Fenomeno perverso che si sta diffondendo sempre più non solo tra i giovanissimi, ma anche tra gli adolescenti, a causa dei prezzi bassi delle sostanze stupefacenti"

L'agenda Eventi della settimana



Federico II

Alle 11 di giovedì in sala consiglio della Federico II sarà presentato l'accordo tra l'ateneo e la farmaceutica Merck. Partecipano, tra gli altri, il manager Vincenzo Viggiani (foto) e l'Ad dell'azienda



Farmaci

Alle 9.30, venerdì, all'Emeroteca Tucci, corso di aggiornamento dedicato ai "Farmaci equivalenti", promosso da informazione medico sanitaria web. Modera Irma D'Aria (foto)



Ospedale Cto

Domani, alle 11, nell'aula magna del Cto della Azienda dei Colli diretta dal commissario Antonio Giordano (foto), presentazione dati del primo anno di attività del pronto soccorso